

La voce

Notiziario della comunità parrocchiale di Zanica



ESTATE 2009

ORARI DELLE SANTE MESSE

	7.00	9.00*	18.00	18.30	20.00
<u>Lunedì</u>		Parrocchia	Parrocchia		
<u>Martedì</u>		Parrocchia		Capannelle	Cimitero
<u>Mercoledì</u>		Parrocchia		Capannelle	Santuario
<u>Giovedì</u>		Parrocchia	Parrocchia		Cimitero Cap.
<u>Venerdì</u>		Parrocchia	Parrocchia		
<u>Sabato</u>		Parrocchia			

* Celebrazione delle Lodi mattutine - A seguire Santa Messa

La santa Messa delle ore 7.00 è sospesa fino alla fine del mese di agosto.

DOMENICA E FESTIVI

In parrocchia	Ore 18.00 (vigilia) - 7.00 - 8.00 - 9.30 - 11.00 - 19.00
Alle Capannelle	Ore 18.30 (vigilia) - 10.00
Al Padernone	Ore 9.00

LA VOCE

Notiziario della comunità parrocchiale
di Zanica
Anno 7 - N° 3 - Giugno 2009

Direttore responsabile
Silvano Ghilardi

Direttore di redazione
Luca Gattoni

Redazione
Marco Bassi
Veronica Casanova
Fabrizio Colombelli
Luca Gattoni
Silvano Ghilardi
Ennio Locatelli
Valeria Ubbiali

Stampa
Gianluigi Ronzoni
Stefania Bottazzoli
Alice Bottazzoli

CICLOSTILATO IN PROPRIO

<http://www.parrocchiazanica.it>
info@parrocchiazanica.it

VISITE GUIDATE AL MUSEO PARROCCHIALE

Grazie alla collaborazione dei volontari del gruppo "ZanicArtEstoria", ogni quarta domenica del mese alle ore 15.45 viene offerta la possibilità di visitare gratuitamente il Museo parrocchiale, e di essere accompagnati anche nella visita alla Chiesa.

Per informazioni, rivolgersi in casa parrocchiale.



NUMERI TELEFONICI UTILI

Don Silvano - Casa Parrocchiale	035.671.029
Don Luca - Abitazione	035.30.58.953
Don Pietro - Abitazione	035.675.063
Reverende Suore - Scuola Materna	035.671.107
Segreteria - Bar Oratorio	035.670.558

Tra preti, per riflettere insieme...

Stezzano, Azzano S. Paolo,
Zanica, Giugno 2009.

1. Non è difficile oggi renderci conto che ogni Parrocchia non può fare a meno di leggerci in una serie di relazioni e di rapporti - dentro la Diocesi - con le altre Parrocchie. Per vari motivi: perché la Chiesa è comunione; perché ogni paese e ogni città oggi vivono tutta una serie di relazioni e di rapporti con altri paesi ed altre città; perché le dinamiche culturali, sociali, economiche vissute in ogni paese e città abbracciano ambiti più vasti rispetto alle singole città o paesi.

Con questa consapevolezza e per una decisione presa all'interno del nostro Vicariato, in questi ultimi tempi, noi preti di Azzano San Paolo, Stezzano e Zanica - come suddivisione del nostro Vicariato - abbiamo incominciato a trovarci regolarmente, per condividere alcune riflessioni ed eventuali decisioni comuni, con l'intento che questo assuma anche dimensioni più ampie e coinvolga più persone, con il desiderio e la speranza che questo faccia camminare le nostre comunità verso una maggior ricchezza di vita e di comunione e le aiuti a radicarsi ancora di più dentro la concretezza dei nostri vissuti.

Ci sembrava interessante, in questa prospettiva, anche la scelta di condividere le nostre riflessioni ed il nostro lavoro sui notiziari parrocchiali delle nostre comunità in uno stesso tempo e con gli stessi scritti, per aiutarci a sentirci dentro un cammino effettivamente condiviso.

2. Abbiamo iniziato, in questa riflessione, a fermarci su alcuni movimenti ed alcuni fatti che toccano ed entrano a modificare il nostro territorio. Ci sembrava importante, perché è compito della Chiesa anche interessarsi a come si costruisce la Città degli uomini nei suoi vari aspetti. Non per fare cose che non le competono, ma perché questo diventa espressione della cura della Chiesa per il costruirsi della vita e della convivenza della comunità umana. Perché diventa espressione della comune appartenenza allo stesso cammino. Perché anche in queste modalità si esprime la Carità della Chiesa.

Non c'è nessun intento di prendere posizioni che entrano nel dibattito tra "partiti" diversi: c'è piuttosto l'intento di condividere una passione comune per il costruirsi della convivenza della comunità umana; c'è il desiderio della condivisione del lavoro di riflessione e di discernimento, per provare un po' a pensare e per offrire delle piste di riflessione a partire anche da un punto di vista un po' particolare. E, così, semplicemente, condividiamo alcune riflessioni emerse, senza preoccuparci troppo della loro sistematicità e completezza: come spunti per pensare e magari per continuare la riflessione ed il confronto.

SOMMARIO

Tra preti, per riflettere insieme	pag. 3
Camminando s'apre cammino	pag. 5
Il santo curato d'Ars	pag. 7
Grazie Signore!	pag. 10
In memoria di Fra' Guglielmo Esposito	pag. 11
Mbote na bino banso!	pag. 12
Festa della Famiglia 2009	pag. 15
Calendario estivo	pag. 17
Tracce di noi	pag. 18
Indagine sull'oratorio	pag. 19
Quell'avventura senza frontiere	pag. 21
Cristo è davvero risorto!	pag. 23
Il santuario del Perello	pag. 24
Curiosando	pag. 25
Il dono di San Nicolò	pag. 26
Rendiconto economico	pag. 27
Anagrafe	pag. 29

RIFLETTERE SUL TERRITORIO

1. Si sa che il territorio urbano e della cintura urbana è soggetto a molte sollecitazioni ed a molti mutamenti. Si sa della forte mobilità delle persone che abitano questo terri-

torio. E del loro modo diversificato di vivere questo territorio.

Quando ci si sofferma, però, a guardare con un po' di attenzione ciò che è avvenuto o ciò che sta avvenendo sul nostro territorio in questi ultimi anni si resta colpiti dalle modificazioni ampie che hanno cambiato e stanno cambiando proprio il territorio nel quale ci troviamo. Il Kilometro rosso, che sulla stessa fascia autostradale prosegue con il nuovo insediamento industriale vicino al cimitero di Azzano-Colognola, i cambiamenti della rete viaria, il progetto del Polo della Cultura e del Lusso...

In effetti il territorio nel quale ci troviamo è importante, posto come è in un punto nevralgico del territorio più ampio della Provincia e della Regione, lì dove la Città si apre sulla pianura, appena fuori dall'imboccatura delle Valli, vicino ad alcune arterie importanti di comunicazione e soprattutto all'Aeroporto.

È facile che esso venga vissuto, insieme, come luogo strategico di sviluppo e come porta della Città, con la possibilità di spostare qui attività, servizi, spazi che non trovano posto nella Città stessa o che per varie ragioni diventa opportuno che non abitino la Città.

Non è facile governare lo sviluppo di un territorio così, soprattutto quando sono vari gli Enti che sono chiamati ad entrare nella gestione di esso. È difficile, certo, perché comporta un lavoro estremamente complesso di progettualità e di investimenti mirati; comporta la volontà di compiere scelte significative e lungimiranti per il territorio stesso. Comporta la

necessità di scegliere strategie di lavoro. E non è facile gestire tutto questo, a maggior ragione quando interventi di privati (e sono più di uno) entrano fortemente a determinare, sia che questo si realizzi in maniera positiva, sia che si realizzi in maniera problematica o negativa.

Ma la necessità di muoversi per governare effettivamente il territorio si pone e si impone, se non si vuole rinunciare ad una visione globale della società e del territorio. Altrimenti si corre il rischio di lasciare aperta la strada alla possibilità che alcuni interventi o alcuni progetti si realizzino senza tener conto della ricchezza, della potenzialità e della complessità del territorio stesso.

2. Un progetto importante per la corposità del progetto stesso e per l'impatto che avrà con il territorio è quello del Polo Cultura e Lusso, un grosso centro capace di raccogliere offerte disparate raggruppate soprattutto attorno alle due grosse "categorie" della cultura e del lusso. Nato soprattutto dalla possibilità di lanciare l'economia offrendo un mercato di eccellenza su articoli di "lusso", si è aperto a molte altre possibilità e opportunità, collocandosi su un territorio che può essere letto come capace di portare in sé la "vocazione" allo sviluppo nella direzione del commercio, del turismo, dell'incontro tra le persone, dal momento che è collocato vicino a vie importanti di comunicazione e soprattutto vicino all'aeroporto.

È senz'altro interessante sfruttare le opportunità che il territorio offre, per lo sviluppo e la ricchezza del territorio stesso. È interessante anche che si

aprano possibilità di lavoro, in parte riservate al territorio stesso, in un momento nel quale il lavoro diventa un'urgenza ed una necessità. È interessante che si pongano opportunità anche dal punto di vista culturale ed educativo. Ed è apprezzabile che da parte di chi ha seguito il progetto sia stato fatto un lavoro lento e continuo di "conversione" da uno sguardo puntato semplicemente sul lusso ad uno sguardo puntato sulla cultura e l'educazione oltre che sul lusso.

Tutto questo, però, non toglie la necessità, di una rilettura critica di queste opportunità soprattutto dal punto di vista antropologico e non solo. Perché ad essere messo in movimento qui, come in ogni altra scelta, è anche una visione di uomo e di cultura, una concezione della vita e della società.

E la realizzazione di un centro che mette in evidenza realtà come cultura e lusso porta con sé delle conseguenze e dei movimenti che influiscono fortemente sui modi di vivere e di pensare la vita; sui modi di vivere le relazioni sociali e familiari, sui modi di rapportarsi al tempo ed ai tempi, sui modi di leggere e vivere il tempo libero; sulle modalità di pensare l'economia ed il rapporto con i beni economici e la ricchezza, sui modi di immaginare e pensare il senso dell'esistenza.

Certo, questo è un discorso decisamente più ampio rispetto a questa pur impegnativa realizzazione, perché tocca più in generale il modo nel quale la società e la cultura attuali si stanno muovendo e le dinami-

che economiche, commerciali... che si mettono in atto. Ma non toglie la possibilità di riflettere proprio su questo e sull'impatto culturale e sociale che quest'opera e le tante altre che la nostra società realizza mettono in atto. Proprio per aiutare la consapevolezza personale e comunitaria: perché si possa aver presente ciò che si gioca in questi ambiti e si possa lavorare negli ambiti ampi dell'educazione e della formazione per prendere coscienza di ciò che è in gioco ed aprire prospettive più ampie e più aperte.

Uno degli obiettivi di questi centri, ad esempio, è che siano luoghi di incontro e di aggregazione, in un tempo nel quale l'incontro e l'aggregazione mancano sempre più. E questo si dà e basta... Ma è giusto che essi siano proprio così e, addirittura, che questi centri tendano a diventare "tutto" ed a riempire tutti gli aspetti e gli ambiti della vita?

Camminando s'apre cammino

Fratelli e sorelle carissimi,

il bellissimo tempo di Pasqua è terminato con la Processione Eucaristica nella Solennità del Corpus Domini. L'avevamo aperto con l'intenso Triduo Pasquale, che ha visto la partecipazione di tante persone, la sera del Venerdì Santo in particolare, ma anche alle di-

Il lavoro, poi, è estremamente importante, soprattutto in questi tempi. Ma qual è la qualità del lavoro proposto? Quali le sue condizioni reali?

E il "lusso" è così capace di creare sviluppo? E, se lo sa fare, sa creare uno sviluppo rispettoso di tutte le categorie sociali, soprattutto delle più povere? Non rischia di aprire maggiormente la forbice tra chi è più ricco e chi è più povero? Non rischia di favorire attese e sogni di vita distanti dalla vita reale e incapaci di favorire solidarietà e condivisione? Non rischia di non mettere sufficientemente a tema il "pensiero dell'altro"? In questa direzione, come si dà il rapporto tra la cultura ed il lusso? Quanto il contesto nel quale si vogliono porre le proposte culturali colora e condiziona le proposte ed il lavoro culturali?

E l'idea di educazione, nel contesto nella quale i percorsi educativi sono collocati, non

verse messe della Domenica di Pasqua.

Ma non posso non partire nel consueto percorso della memoria dal **Triduo dei Morti** che avevamo spostato di una settimana per poter partecipare all'ingresso in diocesi del nostro nuovo vescovo, **mons. Francesco Beschi**. Ne è valsa davvero la pena, perché il vescovo Francesco ci ha ripagati a sorpresa con la bellissima visita la domenica mattina del 22 marzo, prima parrocchia della diocesi ad essere incontrata. Ha salutato i ragazzi alla fine della messa delle 9.30 e ha presieduto la messa solenne delle 11. Una

può correre il rischio di assumere una connotazione "aziendalistica" e "commerciale"? L'educare è un processo delicato e complesso, che chiama in causa molteplici fattori, ma che domanda anche una coerenza tra gli elementi che entrano in gioco nel processo educativo...

La Comunità cristiana sa della complessità di questo lavoro ed è chiamata a renderse conto sempre più. Sa che è essa stessa che custodisce i segni della fede ed i luoghi della vita comunitaria e che questi hanno bisogno di loro spazi e di loro logiche. Così come sa che la cultura ha bisogno di suoi spazi e di sue logiche. Ed è necessario che essi vengano custoditi e "difesi"....

Questo, ovviamente non toglie la possibilità e, magari anche, il desiderio del dialogo e della comprensione...

splendida giornata di sole, tanta gente accorsa a salutarlo, i confratelli, il coro GAM del nostro maestro Passera, il sindaco, i carabinieri... Nel numero di febbraio della Voce dicevo che mons. Francesco Beschi "è un bel viso sorridente, cordiale, incoraggiante". È proprio vero, ci siamo trovati bene con lui quella domenica mattina. Ai ragazzi ha detto: "Sono venuto a raccontarvi una storia, una storia bellissima... ma soprattutto, una storia vera! la storia di Gesù". Il vescovo ci aiuterà a conoscere e amare Gesù, a essere sempre più suoi amici: è la cosa più bella e più necessaria.

Rapidamente siamo arrivati alla **Pasqua**. L'abbiamo vissuta bene insieme. Grazie anche a quanti hanno prestato il servizio delle letture e del canto e la preparazione della chiesa. Il coro parrocchiale ha cantato alla messa delle 11 nel giorno di Pasqua. Su una cosa dobbiamo riflettere e migliorare: la celebrazione del sacramento della penitenza; dovremmo essere più numerosi, sia alle confessioni individuali, sia soprattutto alle celebrazioni comunitarie.

Le domeniche successive sono state caratterizzate soprattutto dalla celebrazione dei battesimi (9 bambini solo il 19 aprile!) e dalla messa di **Prima Comunione**: 6 ragazze il 3 maggio alle Capannelle e 76 ragazzi e ragazze il 10 maggio in parrocchia. Siamo stati favoriti dal bel tempo, sia per i ritiri che per la celebrazione. Giornate bellissime per i ragazzi, ma anche per i genitori. L'importante è che non restino solo bei ricordi. L'impegno educativo è far sì che ogni domenica sia la giornata bellissima dell'incon-

tro con Gesù; non ci saranno i fiori e la banda, né le tuniche né i regali: ma ogni domenica c'è Gesù, lo incontro, si dona a me; è lui la mia gioia. Questo è il regalo che i genitori possono fare ai figli, e nel quale i figli coinvolgono i genitori.

Il **mele di maggio** l'abbiamo iniziato alla Madonna dei Campi, con un bel numero di persone. Poi la sequenza degli incontri per il rosario nei quartieri. Mi è sembrato un po' sottotono... Erano presenti le persone delle case vicine, ma in pochi si sono spostati dal proprio quartiere per andare dove c'era un appuntamento comunitario.

All'inizio di maggio si è svolta anche la seconda edizione della **Festa della Famiglia**, presso la Scuola dell'Infanzia. Mi è proprio piaciuto l'ambiente che si è realizzato: uno spazio a misura dei bambini, giochi e attività per loro... e i genitori che con piacere potevano dialogare tra loro o fermarsi a mangiare qualcosa in compagnia. La domenica poi il tentativo di fare una messa del-

la comunità - quella delle 11 - in cui potessero trovarsi bene anche i piccoli. Mi sembra che tutto l'insieme sia stato davvero una bella esperienza. E tutto questo grazie al generoso impegno di genitori, di insegnanti, di amici della Scuola dell'infanzia. La festa è fatta dalle persone, più che dalle strutture. Ecco perché è stata una bella festa.

Il 24 maggio si sono organizzati in oratorio i **Giochi senza frontiere**, grazie all'impegno del gruppo adolescenti e dei loro animatori. Il caldo è stato micidiale, ma davvero riuscita la giornata di gioco. Il bello è che questa iniziativa nasce da un cammino di gruppo portato avanti con impegno tutto l'anno.

In preparazione alla festa di Pentecoste è stato esposto in chiesa il **crocifisso** che abbiamo fatto preparare per padre Pierluigi Cadè. In ricordo dei 50 anni di ordinazione sacerdotale pensavamo ad un segno di vicinanza della nostra comunità. Egli ci ha detto che stava cercando un crocifisso per la chiesa a lui affidata in Mexico, nella quale ogni giorno è proposta l'adorazione eucaristica. Abbiamo commissionato il crocifisso ad un iconografo bulgaro, che lo ha realizzato secondo lo stile proprio delle icone, dipinto su tavola di legno, con tempera a uovo, su fondo dorato. A breve gli sarà spedito e sarà un segno quotidiano della nostra vicinanza e un invito a pregare anche per noi.

don Silvano



Il santo Curato d'Ars

Venerdì 19 giugno 2009 è iniziato ufficialmente l'anno sacerdotale, indetto da Papa Benedetto. Per tale occasione, abbiamo pensato di approfondire la figura di San Giovanni Maria Vianney, il "Santo curato d'Ars", patrono di tutti i sacerdoti.

La casa natale è ancora lì. Una grossa casa solida e goffa in mezzo al borgo di Dardilly, oggi alle soglie dell'hinterland di Lione. Matthieu Vianney, agricoltore, dodici ettari di terra, e sua moglie Marie crebbero qui i loro sette figli. Giovanni Maria, nato l'8 maggio 1786, era il quarto. Nella Francia attorno alla sua infanzia ribolle il furore della Rivoluzione. Ma a Dardilly, casa Vianney regge l'urto: si lavora, tutti, e anche Giovanni fa il pastore, ma il pane non manca, e ce n'è anche per gli sbandati e gli orfani di quegli anni tragici. È una casa aperta alla carità. Se bussano alla porta, la madre Marie li fa sedere a tavola. Giovanni, bambino, impara.

Il futuro curato d'Ars riceve la prima comunione clandestinamente, in un granaio, da un prete "refrattario", che cioè non ha giurato in "odio alla Monarchia" al Direttorio. I Vianney imparano a riconoscere e seguire i preti fedeli al Papa, ad andare a Messa in sperdute cascinie in mezzo alla campagna, di notte: per restare nella Chiesa di Roma. Giovanni impara in quelle notti da pellegrini che la fede è cosa così importante da

rischiarci tutto, anche la vita.

C'è anche un abbecedario, tra le vecchie cose della casa. Ma Giovanni Maria non deve averlo usato molto. A 17 anni, stando dietro alle pecore, era ancora analfabeta. Proprio a quella età scopre di voler essere prete, e pare assurdo: come imparerà il latino un analfabeta? Ma uno zio caldeggia con passione quella speranza. Don Carlo Balley, abate di Ecully, ascolta in canonica l'audace pretesa del ragazzo di campagna. Che parla male perfino il francese. E tuttavia l'abate intuisce che uomo ha davanti: «Questo lo terrò con me, lo farò studiare io».

Ecully oggi è già periferia di Lione. Il ragazzo Vianney si incamminò per queste terre, per andare al santuario di Lalovesce a implorare la grazia di imparare il latino. Poi, Napoleone chiama. 1809, alle armi contro la Spagna. Vianney parte e subito si ammala. Il ragazzo diserta. Muore la madre, amatissima, e lui non le è accanto, nascosto nei boschi. Il padre osteggia la vocazione: c'è bisogno di braccia nei campi, non di preti. Ma Giovanni è ostinato.

Agosto 1815, dopo Waterloo il lionese è invaso dagli austriaci. Un ragazzetto magro riesce a passare fra le truppe minacciose. Vianney va a Grenoble, a farsi ordinare. Giovanni da Ecully, primo incarico, va ad Ars, trenta chilometri più a nord, nell'Ain. Chiamano quella zona "la Siberia" della diocesi, melmosa e sterile com'è nei suoi acquitrini. Ars, poi, è un grappolo di case con 230 abitanti - dieci famiglie, di quelle grandi di allora. L'ultima parrocchia dell'Ain - i cui cristiani, a detta del vescovo, non son

granché di chiesa. Il giovane Vianney arriva, e si inginocchia sulla terra. La bacia. Prega. Prega Dio, che lo aiuti a convertire la gente che gli è stata affidata. È un gesto devoto da contadino, da uomo che sa che la terra, anche se sembra morta, è grava di semi. Nel 1947, centotrent'anni dopo, uno sconosciuto giovane prete passerà da Ars, e resterà affascinato dalla memoria di quel bacio alla terra. Lo rifarà, quel gesto, nell'entrare nella sua prima parrocchia, a Niegowice, in Polonia. Il giovane prete si chiama Karol e tornerà ad Ars, un giorno, da Papa.

Cerchi di immaginarti: cosa trovava un uomo che arrivasse a Ars-sur-Formans nel 1818? Forse, un paesaggio non così profondamente diverso da oggi. Singolarmente Ars è rimasta Francia rurale, campagna profonda. Dall'autostrada è difficile trovarla. Strade strette, infangate dalle tracce dei trattori. Distese infinite di colline appena ondulate. Qui e là, isolati, campanili aguzzi di piccolissime chiese. Ancora oggi, a cinquecento metri dal santuario trovi le pecore. Strano posto: come un'isola salva, a tre chilometri dalla linea del Tgv che passa veloce con un tuono sordo.

La canonica è rimasta tale e quale. Piccola, bassa, con le pareti, dentro, di pietra; e in questo inizio di primavera piovoso, senti bene come doveva fare freddo tra queste mura, e come l'umidità delle campagne paludose doveva assediare la casa del curato, stretta accanto alla chiesa. Nella canonica c'è il focolare, nero di fumo, e le cio-

tole di porcellana sulla credenza. Una vecchia tonaca malamente ricucita. Un messale. C'è soprattutto il vento, che s'infiltra in spifferi da ogni parte. È il mistero del tempo, che porta via gli uomini, e lascia intatte le cose. Con qualche eccezione, però.

Del curato d'Ars si ricordano 400 mila pellegrini ogni anno. Vengono fin qui, per queste strade mal segnalate, pregano nella basilica costruita a ridosso della vecchia chiesa. Quest'anno è di Giubileo. Confessione, comunione, e poi chi passa da una piccola porta ottiene l'Indulgenza. Quella porta ha una storia. La fece aprire il parroco, al lato dell'ingresso principale, per i fedeli che volessero entrare in chiesa senza dare nell'occhio. Dentro, subito, c'è un confessionale. Grande. Scuro. Era quello per i penitenti nascosti, quelli che non venivano in chiesa da anni. Il confessionale dei grandi peccati. È ancora lì, col suo gradino di legno liscio, consunto dalle ginocchia e dal tempo. Poco lontano, una fila di stampelle di legno, ex voto di gente che, perdonata, è guarita. Stan verticali come soldati in fila, sotto alle centinaia di "merci", "grazie", di sconosciuti grati d'essere guariti, o d'essere ritornati dalla guerra.

Com'era il giovane prete mandato ad Ars? Un primo segno colpisce i parrocchiani. Quando si alzano per mungere, alle quattro del mattino, la luce della candela in canonica è già accesa. Il curato prega. Si alza prima dei bovani, per pregare. La meraviglia corre di bocca in bocca fra le stalle: un prete che prega di notte, qui non l'avevano visto mai. Ti immagini lo

stupore, nel freddo di prima dell'alba che d'inverno morde la faccia e le mani. Ci si alza, giusto perché le vacche muggiscono. Quell'uomo invece si alza per pregare, a quest'ora. Sussurrano: «*Non deve essere uno come gli altri*».

Piccolo, un metro e 58 di statura, magro, infaticabile nella sua tonaca svolazzante. Vianney è un uragano che investe la parrocchietta di provincia. Le campagne pullulano in quegli anni di povera gente scampata ai massacri della Rivoluzione, e soprattutto di orfani. Don Jean Marie apre una scuola, e poi una casa per orfane: la Casa della Provvidenza si apre per tutte. Sfama, anche, quando nella dispensa non c'è niente. Com'è possibile? Le inservienti mormorano sbalordite: quella madia era vuota stamattina, come ne è venuto fuori tanto pane? Il curato tace e continua a pregare. Le voci si allargano, si ingrossano come un torrente dopo un temporale. Una gran folla di pellegrini comincia a incamminarsi verso Ars, *l'ultima parrocchia dell'Ain*".

Dal 1820 i registri delle parrocchie dei villaggi vicini ad Ars portano spesso la firma di Vianney in calce a un battesimo, a un matrimonio, a un funerale. Il giovane curato d'Ars sostituiva i colleghi vecchi, o malati. E ti immagini, per queste stradine sinuose fra le colline, don Jean-Marie in cammino, sotto il sole o la pioggia. Solo, con la sua tonaca rammentata e il grande cappellaccio nero.

Nei primi anni Vianney è un prete generoso ma severo, ancora impregnato del giansenismo del suo maestro, l'abate di Ecully. La prospettiva dell'in-

ferno lo atterrisce, teme per la salvezza sua e dei parrocchiani. Dirà poi d'aver vissuto, in quei primi anni ad Ars, paure interiori terribili. Tuona nelle omelie il curato, dal pulpito della sua piccola chiesa. Con gli anni e con l'esperienza di uomini e di anime, il suo orizzonte interiore si rasserena, nella certezza della misericordia di Dio. In quei primi tempi talvolta a notte fonda colpi fragorosi battono alla porta della canonica, come di un visitatore furioso. Dei parrocchiani, chiamati dal curato, sentono a loro volta quel baccano, e la sera dopo si rifiutano di tornare. Ma dopo una notte di fracasso, una mattina sulla neve non c'è traccia di passi. Da quel giorno il curato decide di non preoccuparsi. Sembra trovare normale che il Nemico si accanisca contro la sua porta. Gli basta il rosario, per difendersi.

Scorre come su due binari paralleli la vita in canonica. Da un lato Vianney si dona anima e corpo alla parrocchia, al catechismo dei bambini che strappa a fatica dai campi, alla scuola e alla carità per gli orfani. Dall'altro possiede una fortissima vita interiore, alimentata dalle ore notturne di preghiera. Ma in questa seconda prospettiva la vita di Vianney non è riducibile a un'agiografia lieta, alla fiaba semplice di un santo prete di campagna. Si porta addosso un silenzioso tormento quest'uomo, come una misteriosa ferita. Ne parla ben poco. Confesserà, un giorno: «*La mia tentazione è la disperazione*». Di tutte, la più terribile. Possibile, quel prete così amato, e la cui fama si va allargando per la misericordia con cui tratta ogni sconosciuto in

confessionale – mentre già si comincia a mormorare che è un santo? Possibile. Proprio questa ferita nascosta lo spinge a pregare così intensamente, come un naufrago che s'aggrappa a un legno. Il curato pare istintivamente sapere che la sua debolezza è la sua forza. Dirà, quando la sua santità sarà ormai evidente: «*Se nella diocesi ci fosse stato uno più miserabile di me, Dio avrebbe scelto lui*».

La vita ad Ars non è un giardino di rose. Gelosie, calunnie, e moti di anticlericali che in gruppo assediano la canonica e ingiungono al parroco di andarsene. La memoria delle persecuzioni della Rivoluzione è ben viva in Vianney, che andava a Messa, bambino, nella clandestinità. Che la storia si ripeta? E tuttavia accanto a queste spine avanza e abbonda una evidente, incoercibile grazia. Che parte, sembra, da quel confessionale dove il curato passa sempre più tempo, da prima dell'alba, fino agli ultimi anni in cui arriverà a starci 17 ore al giorno, in un estenuato ministero di misericordia. Vianney ha un carisma di profezia, sembra leggere nell'anima. I reticenti, i bugiardi vengono svelati da uno sguardo, che tuttavia è di perdono. Tornano a casa sbalorditi, e raccontano. Altri, sempre di più, a centinaia, a migliaia vogliono inginocchiarsi davanti al curato d'Ars. Diventerà un assedio, con trentamila pellegrini ogni anno in quel villaggio da nulla.

Luce ad Ars, luce e ancora frange di buio, come nel cielo che schiarisce dopo un temporale. A tratti Vianney è tormentato dalla percezione della sua miseria, della sua indegnità, oltre che sopraffatto dalla fatica.

Vuole fuggire, scappare, sogna la cella di un convento. La pace. Solo, con Dio. Una notte scappa davvero, torna a casa sua, a Dardilly. Tempo 24 ore e i pellegrini assediano anche quel paese. Il curato ritorna. Fuggirà – tormentato dalla sua ferita interiore - tre volte. L'ultima, nel 1853, i parrocchiani suoneranno le campane a distesa, come per un incendio, per dare l'allarme; e a trattenerlo ci sarà un picchetto di contadini robusti, che lo supplicano: «*Padre, resti con noi*».

Intanto anche la salute, sfidata da digiuni e penitenze e da quel suo pregare e confessare con l'ardore di un fabbro che batte sull'incudine, cede. Cade seriamente malato, lo danno per perduto. I medici accorrono a consulto attorno al suo capezzale. Lui, sfinito, mormora: «*Sto combattendo un grande combattimento*». Contro che cosa, gli chiedono. «*Contro quattro medici. Se ne arriva un altro, sono morto*», e gli sfugge un sorriso. Si riprende. Arriverà a 73 anni.

Magro, sdentato, continua a fare catechismo, con i ragazzi che gli si siedono vicini, perché il fiato è ormai poco. E sempre ore e ore in confessionale. Soffrendo, perché tante miserie, tanto concentrato di miserie gli massacra l'anima. Sembra che ritrovi energia nel celebrare la Messa. Si illumina, alla consacrazione. «*Aveva un dono – dice il rettore Nault –. Quello di riconoscere Cristo presente, vivo, nell'ostia. Diceva raggianti: 'Lui è qui'. E c'era gente che solo a guardarlo celebrare si convertiva*». Ripeteva: «*Noi lo vedremo! Vi rendete conto? Lo vedremo per davvero! Faccia a faccia!*». Come nella promessa di Paolo nella lettera ai Corinzi. Ars, rimasta

piccola nel grembo di terra dell'Ain, con i suoi greggi e il faticoso procedere dei trattori nei campi grevi di pioggia, è enigma e promessa: ora vediamo oscuramente, ma un giorno vedremo. Come un seme gettato nella terra profonda.

Giovanni Maria Vianney entra in agonia alla fine di luglio del 1859. Giorni caldissimi. L'afa grava sulla canonica, mozza il respiro al moribondo. I parrocchiani, per dargli sollievo, coprono il tetto di teli e li annaffiano con una catena di secchi d'acqua che corre di mano in mano, come si fa per gli incendi. Una catena di mani perché il curato non muoia, come in quella notte, in cui in tanti gli si pararono davanti, quasi ordinando: «*Resti qui*». Ma è giunta l'ora: il 4 agosto muore, prima dell'alba. Un'interminabile processione stringe e abbraccia il grappolo di case di Ars.

Prima della canonizzazione, nel 1925, è già santo a furor di popolo. 150 anni dopo, la processione continua. 400 mila pellegrini ogni anno. Di cui moltissimi preti, e parroci. Vanno a trovare un fratello. Un prete tanto amato dalla sua gente che per riacchiapparlo, una notte, suonò le campane a distesa. Il che non era mai accaduto prima. Accadde, misteriosi disegni della Provvidenza, per Jean-Marie, a 17 anni pastore e analfabeta, poi scartato dal seminario, perché non imparava il latino. Accadde ad Ars, l'«*ultima parrocchia dell'Ain*». Illuminata, disse Giovanni Paolo II, «*da un particolare fulgore*».

Marina Corradi - *Avvenire*
17 e 24 aprile 2009

Grazie Signore!

Domenica 3 maggio, 6 ragazze della comunità delle Capannelle si sono accostate per la prima volta all'Eucaristia.

Cortinovis Margherita
Maffioletti Ilaria
Mangano Francesca
Redolfi Sara
Valota Giulia
Vitali Alessia

Domenica 10 maggio è stata invece la volta di 76 ragazzi e ragazze della nostra comunità.

Albani Ivan
Amore Luca
Armentini Luca
Arzuffi Silvia
Assi Mattia
Bakiri Greta
Bakiri Mattias
Bettoni Camilla
Brignoli Chiara
Brioni Davide
Carlessi Matteo
Caroli Greta
Caroli Maria Lycia
Carsana Giorgia
Cassarà Alessandro
Cassis Elisabeth
Cavenago Matteo
Cefis Lorenzo
Ceruti Ylenia
Chimirri Federica

Chinati Luca
Colombelli Chiara
Cordoni Mattia
Corna Paola
Cortinovis Gaia
Cristini Filippo
Curcio Elena
De Donno Alessia
De Sterlich Federico
Delle Grazie Nicole
Delprato Mirko
Escobar Alexis
Eustachio Giulia
Falbo Claudia
Ferrari Roberta
Forlani Pamela
Garofalo Teresa
Ghezzi Samantha
Giudici Samuela
Leogrande Eleonora
Locatelli Sara
Locati Davide
Lussana Federica
Mapelli Hilary
Marzanni Alessia
Meregalli Chiara
Morfea Serena
Natale Maria Luisa
Nespoli Martina
Nosari Martina
Noya Giulia
Oberti Niccolò
Pedrazzani Alessia
Pirolozzi Silvio
Poma Ivan
Prussiani Denise
Prussiani Giulia
Rampinelli Gianpietro
Rampinelli Matteo
Ravasio Martina
Regonesi Francesco
Rizzi Andrea
Rocchi Alessandra
Rossi Riccardo
Saitta Alberto
Salvetti Amanda
Salvi Angela
Sangalli Mirko
Trovési Davide
Ubbiali Andrea
Ubbiali Matteo
Udugampolage Natalia
Vassia Noemi
Vismara Rebecca
Zanchi Marco
Zanga Federica



In memoria di Fra' Guglielmo Esposito

Fra' Guglielmo Esposito nasce a Zanica in provincia di Bergamo il 20 febbraio 1921 e al fonte battesimale riceve il nome di Angelo. Nel 1932 entra nel seminario serafico di Vigevano e successivamente, a Varzi, conclude il ciclo degli studi ginnasiali. Il 26 luglio 1939 veste l'abito cappuccino prendendo il nome di **fra' Guglielmo** presso la casa di noviziato di Castellazzo Bormida. Al termine dell'anno di noviziato, il 28 luglio 1940, emette la professione temporanea. Compie gli studi liceali presso il convento di Tortona dove professa solennemente il 1 agosto 1943. Al termine degli studi teologici a Novara S. Nazzaro, viene ordinato sacerdote il 1 marzo 1947 dal vescovo Mons. Leone Ossola.

L'obbedienza lo destina a Tortona, come vice rettore dei chierici di filosofia. L'impegno nell'ambito della formazione non gli impedisce di dedicarsi alla predicazione e all'attività di tipografo nella tipografia conventuale. Egli ricordava volentieri quell'anno passato con i chierici e soprattutto ricordava che era stato salvato dalle acque dello Scrivia dagli studenti di allora, mentre con loro faceva il bagno.

Il 25 febbraio 1949 parte per la missione dell'Eritrea. Quando i cappuccini alessandrini si ritirano dall'Eritrea, Fra' Guglielmo fa parte del primo drappello di sette missionari che nel 1952 partono per la nuova missione nel Congo-Ubangi. Qui Fra' Guglielmo si fa davvero africano con gli africani, annuncia il vangelo e nelle nascenti stazioni missionarie di Zongo, Bili, Bosobolo costruisce case, scuole, dispensari



e chiese, provvedendo lui stesso alla fabbrica dei mattoni.

È un instancabile missionario itinerante, visita tutti i villaggi lontani vivendo una vita di privazioni. Nel 1987 rientra definitivamente in Italia e viene destinato alla fraternità di Novara S. Nazzaro, come cappellano del Cimitero Urbano. Qui inizia per lui la seconda tappa della sua vita, che lo porta a esercitare il ministero della riconciliazione. Ascolta innumerevoli persone offrendo a tutti il perdono di Dio misericordioso. Sacerdoti e confratelli trovano in lui l'amico disponibile che sa ascoltare e che, in nome di Dio, perdona.

Ciò che ha legato le due tappe fondamentali della sua vita **è stato il lavorare con le sue mani e la preghiera continua;** chi l'ha incontrato sa di averlo sempre visto incatenare rosari mentre nel silenzio diceva l'Ave Maria. Dopo aver accolto i sacramenti della Riconciliazione, dell'Unzione dei malati, il Viatico e dopo aver baciato il crocifisso, il 2 maggio 2009 si addormenta nel Signore, circondato dall'affetto dei frati, dei collaboratori domestici e dei suoi amici.

I funerali, sono stati celebrati nella Chiesa di Novara San Nazzaro il 6 maggio 2009.



Mbote na bino banso!

Suor Maria Teresa
ci scrive dal Congo

Kisangani, 16 giugno 2009

Carissimi/e tutti/e!

Mbote na bino banso!
(buongiorno a voi tutti/e)

Eccomi finalmente a voi tutti!

Stavo pensando che sono quasi 4 mesi che mi trovo in Congo! Il tempo vola in fretta! Quante volte ho pensato di scrivervi ... il problema è avere la corrente e trovare il tempo (strano, ma vero)! Innanzi tutto come state? Vi spero tutti/e bene e vi penso sereni e contenti! Le vostre diverse attività come vanno? Mi auguro bene!

Da che parte iniziare a raccontarvi del Congo e di me? Avrei così tante cose da dire ... già qualcosa vi ho accennato nelle mie e-mail veloci! Innanzi tutto, sto bene e sono contenta di essere ritornata in Africa! A volte mi sembra di non essere mai partita dall'Africa, a volte non mi sembra vero di essere di nuovo qui!!! Ma ci sono e sono felice. Sto cercando di vivere pienamente questo tempo che il Signore mi dona.

Non posso dimenticare quello che ho provato il 19 febbraio quando alle 19,15 ho ritoccato di nuovo, finalmente, il suolo africano! Mi sembrava di "ritornare nella Terra Promessa" e tanto sospirata! Mi sentivo a casa mia! Anche se l'ambiente era per me completamente nuovo, mi sentivo bene e con una gran voglia di abbracciare tutti! C'erano tanti militari ... e la tipica confusione "africana"! Guardavo tutti e tutto ... quasi come se avessi voglia di riempirmi subito di questo mondo che per tanti anni mi è mancato! Mi è piaciuta la confusione e il vociò mentre si ritiravano i ba-

gagli ... la furbizia di chi voleva a tutti i costi aiutarti a portare le valigie!!! I volti della gente, i loro sorrisi, l'odore della Terra Africana mi riempivano di gioia!

Arrivata nella comunità che mi ha accolto a Kinshasa, la prima cosa che ho detto è stata: "Finalmente sono a casa mia!" ... E non perché non mi sono trovata bene in Europa! Benissimo ... Ma c'è un qualcosa che non si può spiegare nascosto nel cuore di ogni missionario, che ci fa sentire a casa propria in Africa ...

Ho trascorso un mese a Kinshasa, dove ho potuto vedere gli agglomerati dei poveri! Una baracca addossata all'altra con sentieri che servono anche da fognatura. Immaginatoci cosa diventano quando piove! Purtroppo non sapendo la lingua non potevo comunicare con la gente. Ho iniziato a studiarla da autodidatta, perché non si riusciva a trovare qualcuno che potesse aiutarmi nello studio! Ehm che avventura!

Il non sapere la lingua non mi ha impedito di conoscere Mama Julienne et Mama Jeanne ... non so come ma ci capivamo!!! Con Mama Jeanne ho partecipato a qualche incontro della Légion de Marie, un gruppo che si riunisce una volta alla settimana per pregare il Rosario e poi durante la settimana ciascuno si impegna a visitare qualche ammalato e povero. Siamo state anche a visitare qualche ammalato ed è così che ho conosciuto Mama Julienne, anziana e ammalata.

Siccome il Visto, che mi permetteva di inoltrare le pratiche per il permesso di soggiorno sembrava tardare a venire, per



una settimana sono andata a Mont Ngafula, sulle colline attorno a Kinshasa! Bellissimo il paesaggio! Qui le capanne sono povere ma dignitose! Sono costruite lungo i pendii delle colline e danno un senso armonico al paesaggio. La gente lavora duro per poter vivere e diversi di loro partono in città ogni giorno per cercare lavoro ... quello che capita! Là ho avuto alcune lezioni di lingala con Mama Françoise! È lì che ho iniziato a capire qualcosa di più!!! Avevo anche l'occasione di partecipare un po' alle attività parrocchiali e quindi di ascoltare la lingua locale.

Arrivato il visto sono subito venuta a Kisangani! Sono circa due mesi e mezzo che mi trovo nella mia nuova comunità e nella mia nuova Terra di missione! È stato un tempo molto intenso! I primi 15 giorni sono stati di passaggio di servizio, la sorella che doveva partire mi ha fatto tutte le consegne, abbiamo visitato le famiglie di alcune giovani e poi ho iniziato alcune attività. Soprattutto ho preso la responsabilità della casa di accoglienza che abbiamo per sei ragazze che stanno facendo studi universitari e che sono in discernimento vocazionale con noi. Non è detto che saranno un giorno comboniane, ma intanto seguono una formazione umano-cristiana e continuano gli studi. Abbiamo per loro qualche borsa di studio e questo ci permette di aiutarle ... Ho iniziato a inserirmi nell'attività di animazione missionaria diocesana e anche in alcune commissioni di pastorale giovanile. Poco a poco!

Lo studio del lingala l'ho un po' trascurato, un po' perché il giovane che mi dà una mano

non è per nulla fedele e un po' perché qui si parla un'altra lingua!!! Non so cosa farò! Avevo chiesto il dono delle lingue allo Spirito Santo ... ma fino ad ora è arrivato solo con piccole frasi! Non potendolo ascoltare mi diventa difficile impararlo, vedremo! Beh, poi mi rendo conto che non ho più 20 anni!

Kisangani è una città di circa 700 mila abitanti e si trova a circa 3000 Km dalla capitale. È stata una città importante sul piano politico al momento dell'Indipendenza, e tuttora è tra le città più importanti del Congo. Ha sofferto molto della guerra, specialmente della guerra dei 6 giorni del 2000... si vedono ancora i segni di questa guerra sia sulle strutture che nella popolazione. Guerra tra ugandesi e ruandesi che si contendevano le ricchezze della Regione. Hanno fatto stragi senza ragioni! Grazie a Dio se ne sono andati, così sembra! Spesso quando vado in centro città guardandomi attorno penso che doveva essere una bella cittadina, visto che nonostante i segni della guerra mantiene una sua bellezza particolare.

Anche il fiume che la divide in due le dona un tocco particolare! E se vuoi andare all'altra riva non hai altra alternativa che prendere il traghetto (non certo come quelli a cui si è abituati in Italia) o ... meglio ancora la piroga, se non hai paura di attraversare il grande fiume Congo! Fa un effetto quando sei in mezzo!!! Ma ne vale la pena!

Il mezzo di trasporto più importante è il Toleka: sono i taxibicicletta! Ce ne sono a migliaia! Basta avere una bicicletta, ci metti un bel cuscino e provvedi agli appoggia-piedi e sei un taxista-bicicletta!!! E sono velo-

cissimi come il vento. Sembra si prendono della droga per avere la forza di fare tutti quei chilometri al giorno, anche perché una parte della città è posta su di un altopiano! E sinceramente questo mi fa soffrire! Sono giovani che fra qualche anno non avranno più forze! Ora qualcuno si può permettere di fare il taxista-moto! Ma sono ancora pochi! E poi la benzina è cara. Gli Autobus sono il ricordo di un passato che se ne è andato!

Ho trovato accoglienza e semplicità nella gente, anche se in città si sente anche un po' di indifferenza! Qui si parla prevalentemente il swahili, anche se ora poco a poco sta entrando il lingala, soprattutto per il commercio. Il lingala è la lingua che sta prendendo importanza e che viene parlata a livello di governo.

Non posso dire ancora molto, sto scoprendo a poco a poco la realtà! Ciò che sto portando nel cuore in questo periodo è il problema dei tanti bambini accusati di stregoneria! Bambini che vengono sottomessi a riti, percosse e digiuni incredibili perché ritenuti colpevoli di aver dato la malattia a qualcuno (qui la malattia non è mai naturale) o di aver ucciso qualcuno! Alcune sette vivono e si arricchiscono grazie a questo. Incredibile, ma è così! Come è possibile tutto questo?

Spesso è la conseguenza della povertà che sta aumentando sempre più: non so come sfamarti e allora ti accuso! Sei il figlio o la figlia del marito o della moglie e non mi va che stai con noi e allora mi disfo di te accusandoti ... A volte è ad-

dirittura la gelosia di qualcuno della famiglia: ultimamente Patrick, un ragazzino di 12-13 anni, orfano, è stato accusato di stregoneria perché uno zio lo ha sognato seduto pensieroso su una sedia elegante. Ma, sotto sotto, ci stava il fatto che Patrick è un ragazzo molto intelligente e che riesce benissimo a scuola, meglio di tutti i cugini! Ora Patrick vive in un centro che accoglie ragazzi di strada, bambini abbandonati e bambini come lui. Ha dovuto intervenire la Polizia, spinta da alcune persone che stanno lottando contro questa piaga. Riuscirà Patrick a superare questo trauma e a riprendere i suoi studi con serenità?

Questi ragazzini resteranno segnati per tutta la vita. Spesso molti di loro pur di far cessare le botte e i digiuni si confessano colpevoli e poi restano convinti di essere veramente stregoni. Ogni tanto vado da loro o al Centro Bakita per bambine, e vi assicuro che mi piange il cuore nel toccare con mano le ferite che portano nel cuore. Han-



no sete di affetto, di carezze e di attenzione vera! Mi sto chiedendo cosa si possa fare per fermar questa "piaga"?!!! Mi auguro che la Chiesa Congolese abbia il coraggio di mettersi dalla parte di questi bambini, che forse oggi come oggi sono veramente i più poveri e abbandonati. Anche se, credo, questa Chiesa avrà molta strada da fare per liberarsi da queste credenze ... che mi sembra di cogliere a volte anche nel suo interno!

Vivendo con le giovani che studiano all'Università respiro aria di corruzione tutti i giorni ... Se non hai soldi in abbondanza non puoi permetterti di fare studi universitari! Per tutto devi pagare: non solo le tasse di iscrizione, ma anche per le dispense che i professori preparano (guai a te se non le comperi), e poi per ogni esame e di nuovo per saperne il risultato, e se stai facendo la tesi devi pagare chi ti segue, perché ti legga i vari capitoli, e fornirgli la Bicrossa, l'inchiostro correttore e poi la benzina per la moto e... insomma devi avere soldi e soldi! Chiaramente da ciò si tirano le conseguenze ... Ciò che conta sono i soldi che mi dai e non se sei preparato e hai studiato! Quale avvenire si prospetta per questo paese?

In comunità da circa un mese siamo in tre, una sorella è in Italia per le vacanze e per cure mediche. Stiamo portando avanti un centro per bambini denutriti: ogni giorno ci sono più di 100 bambini che vengono e sembrano aumentare sempre più. Abbiamo un foyer per ragazze e donne che desiderano imparare taglio e cucito, ha un ciclo di tre anni e si approfitta anche per una formazione

umana. Una sorella è impegnata nella lotta contro l'AIDS e la Tubercolosi. Segue anche circa 200 bambini che sono rimasti orfani a causa dell'AIDS. Questi bambini vivono la più parte da parenti e noi li sosteniamo, soprattutto pagando loro la scuola e offrendo alle famiglie che li accolgono un po' di cibo. Accanto alla sorella c'è tutta una rete di persone di buona volontà, che collaborano e seguono questi bambini, visitano con lei gli ammalati di AIDS e seguono le loro famiglie, cercando di rompere con questa credenza che la malattia non è naturale.

Accanto a questo aiutiamo le ragazze del Centro Bakita, facendo delle candele che vendiamo alle parrocchie della città o alle diverse congregazioni: una piccola entrata che ci permette di comperare loro biancheria intima o sandaletti di gomma un po' più adatti per loro. Come comunità abbiamo scelto anche di aiutare circa una trentina di bambini poveri pagando loro la scuola! Bambini che altrimenti la scuola se la sognerebbero!

Mi fermo qui perché se no la prossima volta non ho più nulla da raccontarvi!

Questa è la nuova realtà che il Signore mi ha donato e che sto accogliendo in me! Ringrazio il Signore di questo dono che mi ha fatto e mi rifà ogni giorno! Vi invito a unirvi a me ... che insieme possiamo accogliere ogni persona che il Signore ci pone accanto con rispetto e con la certezza che lui è nel cuore di tutti! Un abbraccio forte a tutti/e!

Suor Maria Teresa Traina

Festa della famiglia 2009

Ogni volta che ripenso alla Festa della famiglia, mi rendo conto che mai nome potrebbe essere più azzeccato. Giocando con le parole, potremmo dire che la Festa della famiglia non cambierebbe di significato se la si chiamasse *"Famiglia in festa"*, proprio perché l'aria che vi si respira è di serenità e di protezione, gli stessi valori che noi genitori vogliamo trasmettere ai nostri figli nella gestione familiare di tutti i giorni.

Quest'anno poi, forti dell'esperienza passata, abbiamo proprio voluto fare le cose in grande. Le novità inserite sono state molte: la tensostruttura che ci ha protetti, il menù più ricco e vario che ha risposto alle esigenze di tutti, le animazioni pomeridiane per i bambini, gli spettacoli serali, la Santa Messa e il pranzo della famiglia, i palloncini, la baby dance...

Quando si preventivavano tutte queste novità, il timore che il comitato "Festa della famiglia" aveva prima di cominciare la programmazione della

seconda edizione, era di uniformare la Festa della Famiglia con tutte le altre feste, che spesso sono un po' impersonali e tendono ad essere più incentrate sulla ristorazione che sul gusto di stare insieme. Volevamo mantenere la centralità del bambino e dei suoi genitori, volevamo che la festa fosse costruita attorno alla famiglia. Abbiamo lavorato in questa direzione e il lavoro è stato duro e arricchente; e dopo aver vissuto la Festa della Famiglia ritengo che l'obbiettivo sia stato centrato a pieno e oserei dire sopra le aspettative di tutti.

Abbiamo visto famiglie tornare per quattro giorni consecutivi e fermarsi tutto il giorno; genitori che si buttavano nella baby dance o nei giochi organizzati, incuranti del ruolo sociale o del vestito: si sono semplicemente messi in gioco, ricordando che in ognuno di noi esiste ancora un bambino che ha voglia di giocare con i suoi amici. È stato fantastico. Le persone che giungevano il primo giorno, erano portate a tornare per tutti i giorni successivi e questo è un aspetto determinante per la comprensione di questo evento, che non diventa semplice alternativa alla cena a casa, ma appuntamento fisso di crescita e di familiarità. I bambini vogliono andare alla festa, vogliono giocare, ballare e al termine della manifestazione ci sono stati alcuni di loro che, con gli occhi sognanti, mi hanno chiesto: *"ma quando c'è ancora, domani posso venire a ballare?"*.

I giorni successivi tante persone hanno espresso il loro apprezzamento, dichiarando che era stata proprio una bella fes-



ta e l'anno prossimo ci sarebbero sicuramente state; altri mi chiedevano scusa perché unafiglia si era ammalata e non erano potuti venire tutti i giorni. Ritengo che proprio questo entusiasmo sia il modo migliore di dimenticare le fatiche e i sacrifici fatti e mi chiedo se per le altre feste si evidenzi lo stesso tipo di riscontro.

Anche per la seconda edizione è doveroso ringraziare Don Silvano, per aver creduto ancora una volta in un progetto così ambizioso; Suor Donata per la pazienza concessaci e Don Luca; per il sostegno sia morale che pratico che sempre ha saputo darci. E poi, il gruppo "Il Sassolino" per le animazioni e le organizzazioni pomeridiane; le preziose Maestre; Aldo e Tarcisio Prussiani (*Cip e Ciop*, che hanno fatto circa 400 piadine e sono stati disponibili tutti i giorni fin dal pomeriggio); Emanuela e le donne della cucina; le ragazze della baby dance che hanno sempre animato con energia, sopportando i miei dispetti (*quest'anno hanno anche*



firmato autografi ai bimbi) e tutti i volontari, che con gratuità e gioia hanno reso possibile un avvenimento di tale portata.

E adesso... si pensa al futuro. Ho già chiesto a Don Silvano se l'anno prossimo possiamo fare la Festa gestendola su due week end e... mi ha già dato uno scapaccione affettuoso ma... vedremo. L'anno è lungo e invito sin d'ora i genitori a rendersi disponibili per preparare la terza edizione della festa, insieme al Comitato organizzatore, perché abbiamo sempre bisogno di forze nuove e di nuove energie.

Arrivederci dunque!

Paolo Merli



CALENDARIO ESTIVO

Appuntamenti ordinari

Ogni domenica	Ore 19.00	Santa Messa vespertina
	Ore 21.00	Santa Messa al Santuario di Stezzano
Ogni martedì	Ore 20.00	Santa messa al Cimitero
Ogni mercoledì	Ore 20.00	Santa Messa alla Madonna dei Campi
Ogni giovedì	Ore 17.00	Messa con i ragazzi del Cre in oratorio (<i>fino metà luglio</i>)
	Ore 20.00	Santa Messa al Cimitero di Capannelle
Ogni venerdì	Ore 17.00 e 20.30	Lectio Divina

Altri momenti significativi

Lunedì 29 giugno		Santi Pietro e Paolo
Venerdì 3 luglio		Primo venerdì del mese
Domenica 5 luglio	Ore 16.00	Battesimi
Giovedì 9 luglio	Ore 20.00	Ufficio Comunitario al Cimitero di Capannelle
Martedì 14 luglio	Ore 20.00	Ufficio Comunitario al Cimitero
Venerdì 17 luglio	Ore 21.00	Festa di chiusura del CRE presso l'Oratorio
Domenica 19 luglio	Ore 12.00	Battesimi
Domenica 26 luglio	Ore 18.00	Vesperi e processione alla Madonna dei Campi
	Ore 19.00	Santa Messa nella Festa dei Santi Gioacchino e Anna
Domenica 2 agosto	Ore 16.00	Battesimi
Giovedì 6 agosto		Trasfigurazione
Martedì 11 agosto	Ore 20.00	Ufficio comunitario al Cimitero
Giovedì 13 agosto	Ore 20.00	Ufficio Comunitario al Cimitero di Capannelle
Sabato 15 agosto		Assunzione della Beata Vergine Maria (<i>orario festivo</i>)
	Ore 11.00	Messa alla Madonna dei Campi
Martedì 18 agosto	Ore 18.30	San Rocco - Santa Messa ai morti di Scurizio

** Dal 29 giugno al 30 agosto non verrà celebrata sarà la messa delle ore 7 e 7.45 nei giorni feriali (lunedì - mercoledì e venerdì); ci sarà la recita delle Lodi alle ore 9.00 e alle 9.20 la celebrazione della **santa messa**.*

Tracce di noi

testimonianza alle future generazioni... (quelli di seconda media... basterebbe...); perché si sappia che ci siamo stati. Ecco come se ci siamo stati!

Ogni giovedì dalle 3 alle 4 del pomeriggio, in numero iniziale di 16 (13 femmine e 3 eroici maschi), abbiamo intrapreso un'avventura nel corso della quale sono state mietute alcune vittime eccellenti. Alla fine infatti siamo rimasti in 10 (superstite più, superstite meno); complici, dobbiamo dire le "Sudate Carte" (citazione colta... Si sente che faremo gli esami), i compiti per intenderci, e i numerosi impegni che soffocano le nostre giovani vite....

Ma torniamo a quelle ore memorabili... Dopo i saluti e i baci, l'incontro si apriva con un momento di preghiera che poteva essere l'approfondimento del brano di Vangelo della domenica successiva, oppure nei momenti forti l'utilizzo dei sussidi di preghiera della diocesi (Avvento) o dell'Azione Cattolica (Quaresima). Poi si passava al tema di discussione che quest'anno è stato più o meno: "Io - Gli altri: C'entra Gesù?". Trattato attraverso stimoli differenti: testi di canzoni, film, testimonianze, dialogo per riuscire a comunicare tra di noi, anche quando è difficile, la nostra esperienza di ragazzi che cercano di capire cosa vuol dire essere noi con gli altri, ed esserlo da cristiani nel nostro tempo.

Dopo i 13 anni sembra che se frequenti ancora il catechismo sei uno "sfigato" ...e quindi anche il ritrovarci ogni settimana al gruppo è stata una scelta, a volte consapevole, ma a volte anche sofferta... (Che ci facciamo qui ???). Però oltre ai momenti di riflessione ci sono an-

che stati momenti di divertimento, a partire dalle nostre settimanali merende "a rotazione" (nel senso che ciascuno, catechiste comprese, a turno portava la merenda delle 4), qualche volta anche inaffiata da te o cioccolate delle dolci signore del bar, sotto gli occhi dei giocatori incalliti del pomeriggio.

E al bar si è anche celebrato un evento mondano: **la Festa di Primavera**, aperta a tutti i ragazzi delle medie inferiori e superiori. Cena a buffet, musica, luci psichedeliche, danze, giochi, animati anche dai ragazzi del gruppo adolescenti dell'Oratorio. Alla Festa (prova ne è il timbro dell'oratorio stampato sul braccio, come nei locali più trendy) hanno partecipato più di 80 ragazzi e ragazze...

Ora si avvicina l'estate, la scuola sta per finire, presto ci saranno gli esami... Sob!... e per salutarci come gruppo abbiamo pensato di lasciare queste piccole tracce... Queste parole... e anche dei semi che abbiamo piantato nelle aiuole dell'Oratorio sotto lo sguardo vigile del nostro Don Bosco....

E chissà cosa fiorirà... Intanto abbiamo ringraziato il Signore durante la Messa dell'impegno il 24 maggio, insieme agli amici del gruppo di III media del sabato. E poi... è tutto da inventare!

Terminate le medie saremo ancora in grado di continuare a crescere come testimoni di Gesù ed impegnarci nel vivere tutti i giorni la nostra fede? Il gruppo adolescenti ci attende!!!

Continuiamo a lasciare le nostre piccole tracce...

Il gruppo di III media del giovedì

Durante l'anno catechistico 2008/2009 un vivace gruppo di preadolescenti ha affrontato con baldanza l'avventura del percorso formativo dedicato ai ragazzi e alle ragazze di III media e di ciò vogliamo lasciare

Indagine sull'oratorio

Nelle ultime settimane del cammino di catechesi, il gruppo del giovedì dei ragazzi cresimati a Gennaio ha svolto un'attività di conoscenza della realtà della nostra comunità parrocchiale. Ai ragazzi è stato chiesto di fare un'inchiesta sul nostro oratorio.

L'Oratorio IERI

1) *Questa struttura è stata costruita per l'oratorio?*

No, questa struttura è stata costruita nel '600 dai conti Secco Suardo, come residenza estiva. Nel '700 la proprietà è passata ai conti Terzi che l'hanno ampliata, poi nell'800 al conte Marenzi appassionato di botanica. Gli succedono i Gregorian, poi i Bono, armatori genovesi, proprietari sino alla seconda guerra mondiale. La Sig.ra Bono, rimasta vedova ha venduto al Parroco di Zanica tutto il complesso, divenuto Oratorio a metà degli anni '50. Del parco della residenza signorile è rimasto poco, la pianta più importante è il cedro del Libano, vecchio di 150 anni e tutelato oggi dal WWF.

2) *Esisteva in Zanica un oratorio prima di questo?*

Sì, era in Via Don Angelo Vegini, il curato che allora era incaricato dell'oratorio e a cui è stata intitolata la via; adesso al posto del vecchio campo sportivo ci sono le case e la vecchia sala cinematografica è diventata un'officina meccanica.

3) *L'oratorio un tempo era frequentato da maschi e femmine insieme?*

No, erano divisi: le ragazze si incontravano all'asilo, che è ora la scuola dell'infanzia, l'oratorio era solo per i ragazzi.

4) *Ricordi i sacerdoti dell'oratorio che tu hai conosciuto?*

Dagli anni '50 ad oggi: Don Sandro, Don Mario, Don Lino, Don Bernardino, Don Vittorio, Don Gianni, Don Giulio, Don GianSilvio, Don Bruno e Don Luca, l'attuale direttore dell'oratorio.

5) *Quando e come si faceva catechismo? Le nostre nonne ci hanno parlato delle pagelle!*

I ragazzi al cancellino d'ingresso dovevano timbrare una tesserina per le presenze, c'era la pagellina con condotta e profitto. I più bravi venivano premiati con il diploma di benemerita di 1°,2°,3° grado e con qualche gita premio o libro.

Il catechismo si è tenuto per tanti anni solo di domenica pomeriggio, tutti i ragazzi andavano in oratorio per giocare e al suono della campanella iniziava il catechismo, poi si riprendevano i giochi: ci si divertiva veramente tanto con gli amici.



6) *Quali le attività più significative?*

Sono state fatte mostre dove veniva esposto quanto prodotto nei laboratori che si facevano durante l'anno catechistico; si organizzavano le olimpiadi suddivisi per classe, il corteo dall'oratorio alla Madonna dei Campi, le biciclettate, la marcia della pace in notturna per il paese.

Grazie a Gianni Ronzoni, che ci ha fatto guardare nel passato, dalle ragazze del 1° gruppo

L'Oratorio OGGI

San Giovanni Bosco, che per primo ha istituito gli oratori, dà il nome all'Oratorio di Zanica. L'oratorio è un luogo di incontro per giovani e, nel nostro, anche per gli anziani che si trovano al bar per stare insieme e divertirsi con le carte da gioco.

Nell'oratorio si tiene il catechismo, frequentato da 500 ragazzi, seguiti da 45 catechisti, suddivisi in gruppi che si incontrano settimanalmente, chi la domenica mattina, chi il sabato, chi nei pomeriggi del lunedì e giovedì.

Le attività organizzate per bambini, ragazzi, adolescenti e giovani sono:

- il Centro Ricreativo Estivo, che si svolge fra giugno e luglio, per circa 350 iscritti e 60 animatori;

- il doposcuola "Tu-Ghedar" nel periodo scolastico per gli alunni della scuola media;

- i laboratori di attività manuali e giochi, tenuti dalla mamme, una volta al mese.

- le attività sportive di calcio, allenamenti, campionati, tornei: dall'Unione Sportiva Oratorio Zanica.

Un'iniziativa che coinvolge tutti i parrocchiani è l'annuale "Festa dell'oratorio" alla fine dell'estate, con giochi, animazione, pranzi e cene, il cui ricavato va a beneficio della parrocchia o per migliorare gli spazi e l'edificio dell'oratorio.

Nelle aule o saloni inoltre si tengono gli incontri dei gruppi parrocchiali, dei corsi di formazione organizzati dalla Parrocchia; gli spazi vengono anche messi a disposizione per incontri o corsi organizzati da associazioni, gruppi e privati, per feste di famiglia (battesimi, compleanni dei bambini); viene data ospitalità ai gruppi scout.

Negli spazi esterni riservati ai bambini e attrezzati con i giochi, ci sono mamme e nonne con i più piccoli su altalene, scivoli ecc. che si divertono all'aria aperta, all'ombra del centenario cedro, mentre i più grandi utilizzano i due campi per il gioco di calcio e quello della pallavolo: non è da tutti (gli oratori) avere la disponibilità di tanti spazi interni ed esterni così ampi!!!

Le persone che fanno servizio nel nostro oratorio sono: Don Luca, il direttore che lì abita con la mamma, Battista il custode, le 40 volontarie che si alternano al bar, gli addetti alla segreteria: Gianni volontario da anni, coadiuvato da Stefania.

L'oratorio per i nostri genitori è sempre stato un punto di riferimento quando erano giovani, così deve essere anche per noi: un luogo per divertirci, per incontrarci, fare amicizie e conoscere sempre meglio l'Amico più grande, Gesù.

LA CAPPELLINA

La cappella dell'oratorio non è stata costruita per questa funzione, bensì come scuderia per i cavalli della famiglia nobile Terzi, che nel '700 era proprietaria del palazzo. Quando la Parrocchia di Zanica acquistò l'edificio da adibire ad oratorio, la vecchia scuderia fungeva da magazzino/ripostiglio, e così ha continuato ad essere utilizzato per parecchio tempo.

Nel 1997, quando era direttore dell'oratorio Don Bruno, si pensò di trasformarlo in "Laboratorio Liturgico per i ragazzi", che vuol dire un luogo dove i bambini imparano a pregare con diverse forme di espressione: parole, canto, segni, silenzio, gesti. Questa è la sua funzione ancora oggi ed infatti spesso il nostro gruppo di catechismo, che si tiene il giovedì, ha svolto l'incontro nella chiesa/laboratorio.

Qui anche i piccoli delle classi di catechismo, gruppi Nazaret e Betlemme, in alcuni periodi dell'anno si ritrovano la domenica mattina per la prima parte della S. Messa, poi raggiungono tutti gli altri in chiesa parrocchiale. Qui s'incontrano a pregare e i ragazzi, prima di andare a scuola nei periodi di avvento e quaresima. La S. Messa viene celebrata ogni settimana, il mercoledì sera alle ore 20.

I dipinti che abbelliscono l'interno sono tutti di Cosetta Arzuffi, e sono molto simbolici: raffigurano animali, alcuni reali (l'ape, il cervo, il gallo ecc.) altri fantastici, (la fenice, l'unicorno) che fanno riferimento a Gesù, da guardare perché aiutano a riflettere.

L'Oratorio DOMANI

Come lo vorremmo:

* vorremmo la catechesi, che è importante, più coinvolgente, magari con più lavori di gruppo ;

* vorremmo il curato sociale e partecipativo con noi ragazzi;

* vorremmo i catechisti capaci di fare tante proposte per aiutarci a scoprire Gesù ;

* vorremmo gli animatori... Vanno bene così come sono;

* vorremmo più attività per noi: tornei di calcio, pallavolo, uscite in montagna, al mare, anche di due giorni;

* vorremmo giocare qualche volta con gli adulti: a bocce, a carte, a cacce al tesoro ecc...

* vorremmo gli spazi più ampi, anche con la piscina;

* vorremmo le sale con tanti giochi e aule molto attrezzate.

I ragazzi e le ragazze del 4° gruppo

Sintetici, lapidari ed immediati questi ragazzi, ma è così che si sono espressi i nostri pre-adolescenti oggi...ascoltiamoli!

La catechista Marialba Passera

Quell'avventura senza frontiere

Ricordo quando circa un anno fa mi rivolgevo a Don Luca dicendogli: "l'anno prossimo mi lasci organizzare i **Giochi senza frontiere** con i ragazzi?". Un sorriso sarcastico si dipinse su quel viso che senza indugi mi disse: "ma sei davvero così matto da imbarcarti in una impresa del genere?". Ormai mi conosce e sa che quando mi dice così è il modo migliore per stimolare le mie corde...

Passati alcuni mesi è cominciata l'avventura, un'avventura senza frontiere. A settembre con Claudia, Veronica, Marco, Sara e Don Luca ci siamo trovati per vedere di organizzare un gruppo di giovani che potesse ri...animare l'oratorio facendo un percorso formativo sensato e profondo. Abbiamo quindi deciso di cercare di coinvolgere i ragazzi e ... che fatica! Non è stato semplice raccogliere un gruppo di persone che avesse voglia di stare e crescere insieme. Per noi era una novità, coinvolgere i ragazzi, accredi-

tarsene la fiducia, infondere entusiasmo e responsabilizzarli per un fine comune, prevariando anche le differenze di età tra di loro. Dalla II alla V superiore c'è un divario sostanziale... ma passo dopo passo è iniziata l'avventura.

Si è deciso di incontrarsi il lunedì sera dalle 20.15 circa per poter approfondire alcuni temi e impostare nell'anno i giochi senza frontiere, che dovevano essere un risultato e non un fine. I primi incontri spesi per tentare di coinvolgere altre persone facendo volantini e chiedendo agli altri ragazzi di "metterci la faccia" ma... niente. Abbiamo deciso quindi di cominciare a inventare quest'avventura e siamo partiti parlando della comunicazione, che con naturalezza è diventato il tema dell'anno sul quale poi abbiamo impostato tutto il percorso di formazione.

A dicembre le persone che abitualmente si occupavano della Santa Lucia hanno detto che non l'avrebbero fatto e allora... eccoci sfrecciare per le vie del paese facendo fotografie per i bambini con la nostra Santa e i folletti che la aiutava-



no capitanati da Osvi, il folletto amico. Una bella esperienza che ha contribuito a far crescere la coesione e gruppo che finalmente diventava operativo.

Questa coesione poi ha raggiunto i suoi gradi massimi quando sempre con i ragazzi, abbiamo deciso di proporre "l'aperitivo dei popoli" per il giorno dell'Epifania. Anche questa iniziativa si collegava al tema della comunicazione interculturale e quindi dovevamo fare un aperitivo che avesse diversi cibi dei vari popoli, offrendolo al paese in piazza. Ricordo con affetto e entusiasmo le facce dei ragazzi il giorno della preparazione; dopo aver ricercato e approvato le ricette, procurato gli ingredienti siamo stati una giornata intera a cucinare, scoprendo che tutti i popoli da noi toccati utilizzano una quantità importante di cipolle, il cui aroma abbiamo apprezzato sui vestiti per diversi giorni. Poi il 6 gennaio, freddo e neve da vendere, ma tanto calore umano che ha fatto sì che tutti apprezzassero gli sforzi fatti per la preparazione.

A fine gennaio ci siamo guardati in faccia ... era ora di cominciare ad organizzare i Giochi senza frontiere e valutare se era il caso di collaborare con il progetto Versus, per integrare anche con le altre organizzazioni del paese e con il comune. Una festa discoteca in oratorio da organizzare, i ragazzi che non hanno mai voluto saltare un lunedì, i Giochi senza frontiere da preparare, i tempi dettati dal progetto Versus complessità, i problemi personali di ognuno e magicamente ... in mezzo alla confusione, nove persone che si avvicinano al gruppo giovani, nuovi membri, nuovi amici.

Tutti i mesi da febbraio a fine aprile abbiamo sviscerato e discusso su alcuni aspetti della comunicazione, da cui poi sono nati i giochi. Ogni gioco rispecchiava un argomento ed era sotto la responsabilità di due ragazzi, che hanno dovuto pensare al materiale, alla logistica, ai costumi, ai punteggi del proprio gioco, sfruttando anche l'aiuto di noi animatori, che abbiamo cercato di responsabiliz-

zare i ragazzi essendo loro da supporto ma senza, nel limite del possibile, sostituirci a loro. Finalmente il giorno dei giochi, la preparazione le sere prima, tutto il sabato e tutta la domenica mattina fino a che le squadre sono arrivate e la tensione è calata esplodendo in un divertimento senza controllo, ma con tanta correttezza e passione.

L'esperienza dei Giochi senza frontiere è sicuramente stata un'esperienza arricchente, sia perché abbiamo raggiunto parte dei nostri obiettivi di animazione e di vita in oratorio, riuscendo a far partecipare 120 persone ad una iniziativa nuova e da inventare; sia perché la preparazione e l'organizzazione è stata frutto di un lavoro lungo, faticoso, ponderato e sicuramente bellissimo. Tutto questo grazie alla collaborazione del gruppo Donatori di sangue, degli Alpini, del Comitato d'arma, dell'Ass. Anziani, degli scout, dell'assessore Facchetti, di Nozza Edilia, di Cip e Ciop e di tutti coloro che hanno reso possibile i nostri giochi e che ringraziamo tantissimo!!!

Abbiamo visto i ragazzi crescere e responsabilizzarsi, valutare le cose negli aspetti positivi e negativi, confrontarsi, crearsi degli obiettivi e lottare per perseguirli. Questi aspetti rendono l'anno trascorso un anno speciale, un anno da ricordare e sul quale riflettere per migliorare e continuare a vivere un'esperienza che sarà sicuramente e meravigliosamente ... senza frontiere.

*Paolo Merli e gli animatori
del gruppo giovani*



Cristo è davvero risorto!

Cari amici di Zanica, Pace e bene.

Sono ormai due mesi che ci siamo salutati e arrivando in Brasile, dopo due mesi di assenza è stata una *correria*, per cui da un lato la pigrizia nello scrivere dall'altro le tante cose in sospeso, solo adesso riesco a sedermi e scrivere due parole.

Nel frattempo non ho perso tempo per mantenere i contatti, ho potuto rileggere il piccolo articolo che ho fatto, sapere delle notizie della parrocchia, la partecipazione del nuovo vescovo al triduo parrocchiale, i cinquanta anni di messa di don Bernardino, e poi quello di Pasqua, con le notizie le attività parrocchiali, l'articolo di mia sorella, gli aiuti alla Bolivia, e le varie attività pastorale e curiosità... Mi sembra di stare lì insomma... Qualche volta sono riuscito grazie a don Luca a avere notizie anche della provincia.

Noi qui stiamo preparando le persone a vivere il triduo pasquale, la vigilia tutta la notte, come canta l'Exultet, aspettando la stella del mattino... Un lavoro di catechesi faticoso per aiutare le persone a sentire questa notte della Pasqua come la notte delle notti, la notte in cui Cristo ha vinto la morte e ci ha ridonato la vita.

In questo tempo stiamo anche visitando i vescovi della regione, i quali sempre più ci confermano delle difficoltà che la Chiesa cattolica incontra nello stato di Rio de Janeiro, dove le persone sempre più stanno lasciando la chiesa per le sette e per la secolarizzazione che avanza a grandi passi... Le statistiche sono aride ma danno una visione della realtà: si sta parlando che la chiesa cattolica raccoglie solo il 45% della popolazione. In questa situazione sempre di più sono necessari testimoni che hanno dentro di sé viva l'esperienza della Pasqua. Cristo è risorto! È veramente risorto! La risposta esige una esperienza viva di Cristo nella propria vita, per essere testimoni del Vangelo, esperti di umanità, profondi conoscitori del cuore dell'uomo di oggi, partecipanti delle gioie e speranze, delle angosce e tristezze, ma nello stesso tempo contemplativi innamorati di Dio.

La resurrezione di Cristo non è un fatto consumato, una notizia vecchia di 2000 anni! Cristo ha vinto la morte, continua vivo oggi nella sua Chiesa salvando le persone dall'alcolismo, dalla droga, dalle molte situazioni di morte che appaiono sui giornali, come la punta di un iceberg di tantissimi drammi nascosti nelle case e che feriscono il cuore delle persone. Cristo vivo con potere ricostruisce i matrimoni, dà un cuore capace di perdonare, capace di accettare l'altro e amarlo così come è. Perché così ci ha amato Cristo. Cristo è vivo e ama l'uomo di oggi. È vivo, affinché incontrandolo io possa avere una nuova vita.

Per questo abbiamo chiesto ai fratelli di uscire il pomerig-

gio delle domeniche di quaresima annunciando la buona Notizia, e ci hanno raccontato con stupore come Cristo è vivo e agisce nella vita delle persone. Hanno potuto annunciare in una piazza a un giovane che stava fuggendo dalla polizia, e questo giovane ha raccontato la propria vita, come aveva già ucciso 4 persone, e ha accolto la notizia come una speranza che la sua vita possa cambiare. Un ammalato solo in ospedale, le infermiere dicevano che era inutile parlare con lui, ascoltando l'annuncio, ha aperto gli occhi, e con stupore ha cominciato a raccontare la sua vita, come i figli lo avevano rifiutato, cacciato di casa, ma che davanti alla buona notizia era disposto a chiedere perdono e a perdonare. E alla sera il Signore lo ha chiamato. O la donna che davanti all'annuncio di Cristo risorto che la amava, ha confessato la sua disperazione, come il marito l'aveva abbandonata e come stava pensando al suicidio: ma come quelle parole hanno riacceso in lei la speranza di una vita diversa... potrei raccontarvi molti altri fatti ma non voglio dilungarmi.

Cristo è risorto e continua a agire nella vita delle persone!

Inoltre ci stiamo preparando anche qui ad accogliere il nuovo arcivescovo di Rio de Janeiro... Ecco il mio piccolo eco alla buona notizia che mi avete dato, davvero Cristo è risorto! Perché la nostra comunione e gioia pasquale sia piena!

Un saluto e un abbraccio al gruppo missionario e alla comunità parrocchiale.

Fra Mario Traina

Il santuario del Perello

Il Santuario della Madonna di Perello è il secondo più antico santuario della diocesi di Bergamo, dopo la Basella di Urgnano.

Immerso in una conca boschiva della Val Serina, a 900 metri sopra il livello del mare, si apre d'incanto al visitatore dopo un susseguirsi di tornanti che dalla provinciale Alqua-



Selvino serpeggiano per la frazione di Sambusita verso la Passata, una località nella parrocchia di Rigosa. Un tempo denominato «oratorio della Beata Vergine Maria ad Elisabetta nel bosco del Perello», il nome negli anni s'è accorciato per praticità toponomastica. Ma la bellezza del luogo di culto non perde di smalto.

Occorre andare al 2 luglio del 1413 per definire l'origine del Perello. Il santuario prese il nome dal monte su cui sorge, un ambiente suggestivo, immerso nel verde dei boschi. Venne costruito sul luogo ove la Madonna apparve quattro volte a un contadino nel 1413. La struttura attuale risale al XVI secolo e all'interno sono conservati interessanti affreschi coevi. Si racconta che in quel giorno la Beata Vergine Maria (o S. Elisabetta, secondo alcuni) apparve a Ruggero di Giovan Forte de' Grigis di Rigosa, un contadino del luogo. Come recitano le quattro lapidi di marmo nella chiesa superiore, la Madonna apparve quattro volte e chiese a Ruggero, impegnato a tagliare il fieno, di coinvolgere le popolazioni di Rigosa e Sambusita nell'impresa di costruire una chiesa in suo onore dedicata alla Visitazione. La gente del posto non si entusiasmò. Tutt'altro. Il povero Ruggero fu sopraffatto dalla sassaiola della derisione. A mutare l'atteggiamento dei compaesani e convincerli a imbracciare pala e picconi per la costruzione di una chiesa ci volle un miracolo: un ramoscello d'ulivo verdeggiante germogliato da un tronco secco di faggio.

Nel susseguirsi degli anni sopra la prima chiesa - con il soffitto a botte, un prezioso af-

fresco tardo-quattrocentesco con una scena della Crocifissione, un altare in marmo nero di Andrea Manni di Gazzaniga (1666) e un gruppo statuario dello scultore tirolese Rungaldier (inizi del 1900) - ne venne costruita un'altra, sul finire del XV secolo, per accogliere il consistente numero di pellegrini. Infine, agli inizi del XVI secolo, venne edificata una terza struttura di culto a ridosso della seconda che ospita un ex voto, raffigurante un uomo caduto da cavallo che per miracolo rimase illeso, dipinto da Carlo Ceresa.

Il complesso dell'edificio ha tuttora l'aspetto di una antica dimora solitaria: è quindi costituito da tre chiese di diversa grandezza, due sagrestie, il campanile, i locali per l'abitazione del "romito" e quelli per il ristoro dei pellegrini. Il santuario, circondato da boschi e fonti, invita al raccoglimento e alla preghiera.

Molte sono le feste che lo caratterizzano: il lunedì di Pasqua per l'apertura ai visitatori, la prima domenica di maggio, il 2 luglio e la domenica successiva, in cui si celebra l'anniversario dell'Apparizione, il 15 agosto l'Assunta, la quarta domenica di ottobre per il pellegrinaggio delle parrocchie vicine e la festa di tutti i Santi (giorno di chiusura). D'inverno resta chiuso per il freddo, la neve e la formazione di lastre di ghiaccio che rendono inagibili le strade.

Per il 2013 (600 anni dall'Apparizione) è in fase di ultimazione la sistemazione del tetto e la realizzazione di un volume che ripercorre la storia del santuario.

Valeria Ubbiali

La solennità del *Corpus Domini* (espressione latina che significa *Corpo del Signore*), più propriamente chiamata *Solennità del Corpo e Sangue di Cristo*, è una delle principali solennità dell'anno liturgico della Chiesa cattolica. Questa festa viene celebrata il giovedì dopo la domenica della SS. Trinità, prima domenica dopo la Pentecoste. Rievoca la liturgia della *Messa in Coena Domini* del Giovedì Santo.

Venne istituita l'8 settembre 1264 da papa Urbano IV con la Bolla "*Transiturus de hoc mundo*" in seguito al miracolo di Bolsena. Nacque però in Belgio nel 1246 come festa della Diocesi di Liegi: il suo scopo era quello di celebrare la reale presenza di Cristo nell'Eucaristia. In occasione della solennità del Corpus Domini si porta in processione, racchiusa in un ostensorio, un'Ostia consacrata ed esposta alla pubblica adorazione: viene adorato Gesù vivo e vero, presente nel Santissimo Sacramento.

L'inno principale del Corpus Domini, cantato nella processione e nei Vespri, è il *Pange Lingua*; un altro inno dedicato è il *Sacris solemniis*, specialmente nella sua sezione finale (che costituisce il *Panis Angelicus*). Esiste anche una sequenza per il Corpus Domini: il *Lauda Sion Salvatorem*.

A **Roma** la celebrazione si svolge nella basilica di S. Giovanni in Laterano, per poi concludersi con la processione tradizionale fino alla basilica di Santa Maria Maggiore, presie-

duta dal papa come Vescovo di Roma. Nella stessa data si celebra in quei paesi nei quali la solennità è festa civile: nei cantoni cattolici della Svizzera, in Spagna, in Germania, Croazia, Polonia, Brasile e in Austria. Invece nel resto d'Italia, e in quelle nazioni dove essa non è festa di precetto, si celebra la domenica successiva.

In alcune località, (per esempio a Genzano di Roma, la stessa Bolsena patria dell'evento, Pievepelago di Modena, Spertorno, Dasà, Itri) lungo il percorso della processione viene realizzata l'Infiolata, un tappeto naturale costituito da petali di fiori. Alcune tradizioni, vogliono che i petali utilizzati per la realizzazione delle opere floreali, debbano essere freschi e raccolti all'albeggiare.

A **Campobasso**, questa festività è particolarmente sentita. La mattina di tale Domenica, sfilano per le vie del capoluogo i "Misteri", carri portati a spalla che raffigurano 13 figure sante.

A **Poggio Imperiale**, in provincia di Foggia, è tradizione allestire, lungo il tragitto della processione, alcuni altarini detti "tusèlle", dove viene esposto il Sacramento per qualche minuto. I "tusèlle" sono realizzati interamente a mano dalla gente del quartiere, che per l'occasione, toglie dagli armadi le coperte più belle, utilizzate per abbellire l'altarino e il percorso della processione, stendendole sui balconi.

Valeria Ubbiali

Il dono di San Nicolò

Un primo bilancio

Sono passati solo sei mesi da quando abbiamo iniziato l'esperienza del **Dono di san Nicolò**, cioè della raccolta mensile di generi alimentari e di altri prodotti necessari per la vita quotidiana, in aiuto di famiglie in particolare difficoltà.

Possiamo offrire alcuni elementi per un primo bilancio dell'iniziativa, che avvertiamo quanto mai necessaria.

1. Criteri di intervento

- Le volontarie hanno preso contatto con alcune famiglie bisognose segnalate dal parroco, dal gruppo missionario, dall'assistente sociale e da alcuni parrocchiani; si è fatta visita domiciliare per rendersi conto delle necessità e per stabilire quel necessario rapporto di conoscenza e di fiducia che potesse rendere significativo l'aiuto materiale;

- l'aiuto è stato offerto a famiglie con bambini, con un so-

lo reddito (*il capo famiglia è lavoratore stagionale o con reddito discontinuo, in alcune famiglie non c'è il padre...*); in alcune c'è la presenza di un bimbo portatore di grave handicap; quando la situazione di emergenza è stata superata (*si è trovato di nuovo un lavoro*), termina anche l'aiuto;

- in totale abbiamo aiutato 15 nuclei familiari, per un totale di 62 persone: 27 adulti e 35 bambini (*di cui due con handicap grave*).

- la nazionalità delle famiglie finora aiutate, una quindicina, tutte residenti in Zanica, è la seguente: Italia, India, Ghana, Senegal, Sri Lanka, Bolivia, Marocco, Nigeria, Albania.

2. Procedure della Distribuzione dei Generi Alimentari

Alle famiglie individuate viene recapitato un pacco alimenti.

- Tempi: si è dato inizio alla distribuzione il 12 dicembre 2008, proseguendo con periodicità quindicinale.

- Quantità: ogni "pacco / confezione" contiene : kg.2 di pasta, kg.1 di riso, 1 pacchetto caffè, Kg. 1 di zucchero, pelati, tonno, scatole di fagioli/piselli, olio, farina, confezioni varie per bambini (biscotti, tè, marmellata, orzoro, latte, succhi) a seconda di quanto raccolto; spesa del valore di € 20 circa:

Ad ogni famiglia viene data la stessa quantità di viveri. Si aggiungono pannolini alle famiglie con bimbi piccoli o con grave handicap, e detersivo. Ad alcune famiglie si sono distribuiti anche indumenti (usati), provenienti da conoscenti.

La quantità delle offerte ha sino ad oggi coperto il fabbisogno rilevato, anche grazie ad

un contributo straordinario del gruppo podistico in occasione della maratona di Santo Stefano.

3) Fondo

A marzo si è costituito un fondo in denaro (partendo da € 500 che un benefattore ha elargito proprio a sostegno del Dono di san Nicolò) e integrato con contributi previsti dal bilancio parrocchiale.

Ad esso si attinge per qualche intervento supplementare e urgente:

- un contributo per riscaldamento ed energia elettrica (famiglia con grave problema sanitario);

- acquisto di scatole di pannolini per bambini ;

- acquisto di scatole di polvere per lavatrice.

4) Indicazioni per proseguire al meglio

- Appare particolarmente utile intensificare la rete di rapporti con Associazioni operanti a Zanica e con l'Assistente sociale, specialmente per la prima segnalazione delle necessità.

- In merito alla tipologia dei beni offerti dai parrocchiani: forse è meglio affiancare alla pasta qualche confezione in più di riso; potrebbe essere utile anche inserire talvolta anche prodotti igienici di prima necessità e detersivi.

- Nel caso si rilevi una urgente necessità di bisogno economico e di aiuto in denaro, le incaricate si confronteranno di volta in volta anche con il Parroco, per le valutazioni del caso e la conseguente decisione.

Rendiconto economico

Il 2009 è iniziato, dal punto di vista amministrativo, con una serie di opere non "grandi" dal punto di vista economico, ma significative, perché mantengono costante l'impegno a custodire le cose belle che abbiamo ereditato e a completare quando già è stato oggetto di attenzione negli ultimi anni.

1. Il lavoro più significativo è stato il restauro del **campanile della Madonna dei campi**. Lo si è interamente ripulito e intonacato e si sono sostituite o consolidate le parti in pietra molto deteriorate. Proprio la possibilità di ripristinare l'intonaco dovrebbe garantire una prolungata protezione nel tempo di questo manufatto.

Il castello delle campane, oltre ad essere malconcio, era inserito nelle balaustre in pietra della cella campanaria, danneggiandole gravemente. È stato necessario rimuoverlo e realizzarne uno nuovo, che salvaguardasse maggiormente la struttura. E le tre campane esistenti sono state restaurate e rinnovate nella meccanica. Il nuovo castello è stato predisposto per l'eventuale inserimento di due nuove campane, per avere la possibilità di un minimo concerto campanario.

All'esterno della chiesa, lungo il lato nord e la facciata, è stata realizzata una intercapedine per alleggerire i muri perimetrali dalla forte umidità; la costruzione risulta così abbellita da un marciapiede in pietra serena.

Si è anche cercato di dare una adeguata pendenza al piazzale circostante per portare verso l'esterno l'acqua piovana. L'intervento per essere completo dovrebbe estendersi anche

alla strada campestre: vedremo se, con la collaborazione dell'amministrazione comunale, sarà possibile realizzare quanto necessario.

Il restauro è stato preceduto da un interessantissimo studio sui materiali che compongono l'intera costruzione, condotto dallo Studio *Zeila*. Uno studio che non solo permette di conoscere lo stato di salute della struttura, ma anche di individuare le varie fasi di costruzione che si sono realizzate nei secoli. Appena possibile sarebbe bello poter rendere conto dei risultati di questa ricerca anche sulle pagine del notiziario.

Complessivamente per il campanile e il piazzale abbiamo speso circa 40.000 euro; per il castello e la meccanica delle campane 9.000 euro.

2. L'*Associazione dei Cacciatori*, a seguito della festa dello scorso anno, ha offerto 5.000 euro per il restauro della **statua di S. Anna** che educa Maria. I f.lli Regonesi, che hanno restaurato l'interno della chiesa parrocchiale, hanno ripulito la statua dagli smalti impropriamente usati nel passato, hanno risanato le parti danneggiate e ripristinato adeguatamente i colori della statua. Un lavoro davvero ben fatto, che il confronto fotografico tra il prima e il dopo mostra in tutta la sua importanza. Grazie al medesimo contributo abbiamo provveduto a restaurare il bel **crocifisso** in legno che è stato usato in questa quaresima.

I prossimi interventi, grazie anche al contributo di uno zanichese emigrato in Francia, riguarderanno il **presbiterio** del santuario: restauro del vecchio altare in legno, realizzazione di



un nuovo altare, in sostituzione dell'attuale altarino provvisorio in metallo. Per la festa di sant'Anna dovremmo già vedere qualche "sorpresa".

3. Alle **Capannelle**, durante questo lungo inverno, si è lavorato per completare l'**oratorio**. Al piano rialzato si sono realizzate due aule di riunione e un monocale, come possibile abitazione di un sacerdote che presta saltuariamente servizio nella frazione o per un possibile "custode". La spesa complessiva si aggira sui 45.000 euro ed è stata resa possibile grazie soprattutto all'apporto che in questi anni la Festa delle Capannelle è riuscita a garantire. Complimenti ai volonterosi che anche quest'anno l'hanno realizzata!

4. Alle Capannelle, per la festa patronale, il 19 marzo, si è provveduto al restauro della **pala d'altare**, raffigurante appunto S. Giuseppe. Il dipinto è opera di Abramo Spinelli, pittore bergamasco, nato a Osio sotto nel 1855 e morto a Bergamo nel 1924. L'intervento è stato aiutato anche da un'offerta anonima, trovata lo scorso anno in chiesa parrocchiale, finalizzata dal biglietto di accompagnamento appunto ad un intervento in onore di san Giuseppe.

Nei prossimi mesi si procederà anche ad una sistemazione complessiva del presbiterio della medesima chiesa delle Capannelle, riguardante la pavimentazione e la sistemazione dell'altare e dell'ambone.

5. Il giovedì santo sono arrivati i **nuovi confessionali**. I precedenti erano stati realizzati a metà degli anni '70; erano

piuttosto usurati all'interno e, soprattutto, erano insufficienti quanto a ricambio d'aria e insonorizzazione, scomodi per il penitente e per il confessore. Si è pensato di sostituirli con altri, migliori nella qualità costruttiva e più "degni" della nostra bella chiesa, sia come forma che come materiali. Il costo è di 6.000 euro ciascuno. Uno è stato offerto alla memoria dei genitori defunti, un altro dalle offerte per le s. messe. Dei confessionali sostituiti, uno lo abbiamo riadattato ad armadio in sacrestia, gli altri tre sono stati ritirati dalla parrocchia di Guzzanica e dalla parrocchia di Costa Serina.

6. Al termine del triduo abbiamo staccato la **tela dell'abside**, raffigurante S. Nicolò che fa bruciare i libri eretici, opera di Cesare Maironi da Ponte. I primi saggi di pulizia della tela fanno intravedere degli ottimi risultati sia per quanto riguarda i colori che per la tecnica dell'artista. A breve si procederà al restauro e entro l'estate potremo ammirarla di nuovo a Zanica.

7. Ero certo di poter iniziare in primavera le opere di adeguamento dello stabile della **Scuola dell'Infanzia**. Per il Piano Integrato di Intervento che deve finanziare l'intervento manca di fatto un solo passaggio di routine per arrivare alla definitiva approvazione da parte del Comune. Intanto si sono contattate diverse ditte interessate all'operazione. Non è un momento favorevole per vendere terreno edificabile... Occorre un supplemento di riflessione e di ricerca di soluzioni.

Don Silvano

BATTESIMI

Il 15 febbraio 2009 sono stati battezzati:	Alex Valota Luca Belometti Paolo Sandrinelli Emilio Rinaldi
L' 11 aprile 2009 sono stati battezzati:	Daniele Cascavilla Luca Malfitano
Il 19 aprile 2009 sono stati battezzati:	Lucrezia Belotti Vincenzo Cannadoro Daniele Cimitan Tommaso Gasletti Matteo Viganò Andrea Prussiani Matteo Baù Hilair Marcel Bapou Gabriele Chiari
Il 3 maggio 2009 sono stati battezzati:	Laura Casali Andrea Pietropaolo Gelpi
Il 9 maggio 2009 è stato battezzato:	Pietro Bordiga
Il 17 maggio 2009 sono stati battezzati:	Giorgia Riso Lisa Micheletti Daniele Negroni Giulio Longo
Il 31 maggio 2009 è stato battezzato:	Cristian Arnoldi
Il 7 giugno 2009 sono stati battezzati:	Emma Baronchelli Samuele Baresi



*Date previste per i prossimi battesimi: 5 luglio (ore 16); 19 luglio (ore 12);
2 agosto (ore 16); 6 settembre (ore 16); 20 settembre (ore 12).*

MATRIMONI

Il 13 aprile 2009
Il 25 aprile 2009
Il 30 aprile 2009
Il 15 maggio 2009
Il 15 maggio 2009
Il 22 maggio 2009
Il 23 maggio 2009
Il 1 giugno 2009
Il 13 giugno 2009

Matteo Basletta con **Laura Pesenti**
Romano Azzolari con **Zhanna Tukhvatulina**
Christian Branchi con Lorena Valli
Gianluca Giovanetti con **Michela Parimbelli**
Nicola Juri Ferri con **Daniela Nava**
Stefano Colombelli con **Lara Gotti**
Luca Zambelli con Laura Brivio
Michele Teani con **Laura Alessandra Cattaneo**
Diego Giovanni Castelli con Lara Angeloni

In neretto: gli sposi residenti nella nostra parrocchia.

DEFUNTI

Nella nostra comunità si sono celebrate le esequie:

Il giorno 16 febbraio 2009
Il giorno 18 febbraio 2009
Il giorno 23 febbraio 2009
Il giorno 28 febbraio 2009
Il giorno 3 marzo 2009
Il giorno 17 marzo 2009
Il giorno 4 aprile 2009
Il giorno 15 aprile 2009
Il giorno 16 aprile 2009
Il giorno 17 aprile 2009
Il giorno 20 aprile 2009
Il giorno 1 giugno 2009
Il giorno 8 giugno 2009
Il giorno 15 giugno 2009
Il giorno 15 giugno 2009

Gabriele Acquaroli *di anni 81*
Angela Ruggeri *di anni 77*
Luigina Bentoglio *di anni 83*
Anna Bonacina *di anni 80*
Raffaella Maria Carminati *di anni 45*
Carmela Maria Noris *di anni 90*
Teresa Assi *di anni 69*
Enrichetta Capitanio *di anni 84*
Giuseppina Rampinelli *di anni 62*
Filippo Benvenuti *di anni 85*
Antonio Scarpellini *di anni 63*
Angela Giovelli *di anni 70*
Antonio Luigi Barbetta *di anni 63*
Anna Virginia Gritti *di anni 77*
Maria Rigamonti *di anni 89*



Ambulatorio medico
ODONTOIATRICO

San Pietro
92 srl

direttore sanitario
dott. A. Rocca

BERGAMO (Boccaleone)
Via Gasparini, 4/d
Tel. 035 32 08 70 - Fax 035 53 25 28

AZZANO SAN PAOLO (BG)
Via Castello, 16
Tel. 035 53 31 57 - Fax 035 53 25 28



*Per ridare luce
al tuo sorriso*

**LABORATORIO DI PROTESI DENTALE
CORTINOVIS GIORGIO**

Protesi fissa
Protesi mobile
Ortodonzia
Implantoprotesi
Ceramica
senza metallo
e zirconia

- Ricercatezza estetica
- Soluzioni tecniche personalizzate
- Implantologia a carico immediato

Azzano San Paolo (BG) Via Castello, 16
Tel. 035 53 05 62 - Fax 035 53 25 28

FUNERALI DI PRIMA CLASSE A TARIFFE FISSATE

Garantisce Bergamo Onoranze Funebri, di cui è socio unico il Comune di Bergamo. Tutto il meglio per i vostri cari: dalle auto ai fiori, dai paramenti alle casse. E nessuna brutta sorpresa. Chiedete in giro. Vi parleranno bene di noi.

BERGAMO ONORANZE FUNEBRI

035.237.643 - Viale Pirovano 17
(Viale del Cimitero) - Bergamo

www.bergamoonoranzefunebri.it
info@bergamoonoranzefunebri.it

In certi momenti
non c'è proprio
bisogno
di altre brutte
sorprese.

BΩF

RIPARAZIONE ELETTRODOMESTICI

--- MOIOLI ---

LAVATRICI, LAVASTOVIGLIE, FORNI, FRIGORIFERI, Tv, VI-
DEOREGISTRATORI, FERRI DA STIRO, ASPIRAPOLVERE
E ALTRI ELETTRODOMESTICI

CHIAMATA GRATUITA

**Vendita di materiale elettrico, articoli per la ca-
sa, elettrodomestici, complementi d'arredo**

IMPIANTI ELETTRICI CIVILI - Installazione e manutenzione

Antenne terrestri e satellitari - Impianti anti-intrusione
Cancelli elettrici - Impianti telefonici - Videocitofoni

Via Donizetti, 26/A - Grassobbio (BG)
Informazioni: 035 / 52.51.87

AMBULATORIO ODONTOIATRICO NUOVADENTDUE s.r.l.

Direttore Sanitario
POLIZZI DR. PIERPAOLO
Medico Chirurgo Odontoiatra

RAVELLI DR. ALBERTO - Medico Chirurgo Odontoiatra
SALVIONI DR. BRUNO - Medico Chirurgo Odontoiatra
GRIMALDI DR. GIANPIERO - Odontoiatra

Via Carducci, 6 - Azzano San Paolo (BG)
Telefono e fax: 035.531698



Banca della
Bergamasca

INTESA  SANPAOLO

BARONCHELLI

**Onoranze funebri
e addobbi**

Lapidi e monumenti funebri

Servizio autoambulanze
24 ore su 24

Via Goito, 1 - 24050 Zanica (BG)
TEL. 035 / 67.14.21



GRUPPO DIGEAL
Via Crema, 4/c - Zanica (Bg)
tel.035.671.888 fax 035.672.862
E-mail: info@digeal.it



Vendita e riparazione elettrodomestici
Impianti d'antenna satellitari e digitale terrestre
Climatizzazione - Impianti Home Theater
Elettrodomestici da incasso - Liste Nozze
Videosorveglianza digitale - SKY installer
Pagamenti rateali personalizzati

Riparazioni e installazioni a domicilio

Negozio: Viale Trieste, 20 (di fronte magazzini "Le Matte")
Laboratorio: Via Bergamo, 7 - Azzano San Paolo (BG)
Tel.: 035 530 179 - eMail: info@cassi-snc.it

**Libera Associazione
Donatori di Sangue**
Sezione di ZANICA (BG)

*Donare il Sangue
vuol dire Amare*

*Chi volesse diventare donatore volontario
si può rivolgere presso la sede tutte
le domeniche dalle ore 9.30 alle 11.00*

Piazza XI Febbraio - 24050 Zanica (BG)
Informazioni: 035 / 67.22.71 - 67.24.36